



# Il Santuario di San Girolamo Emiliani



## Il Santuario di san Girolamo Emiliani

### IN QUESTO NUMERO

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA	3
LA CHIESA E LA SHOAH	4
IL CAMMINO DI SANTITA'	6
NE SEGUIRONO LE ORME - VINCENZO TROTTI ED EVANGELISTA DORATI	8
RISCOPIAMO LA NOSTRA FEDE - CAPIRE LA MESSA PER AMARLA	11
L'ESEMPIO DI MARIA, DONNA DELLA FEDE	14
LA SOLENNITA' DI SAN GIROLAMO	16
PELLEGRINI A SOMASCA	25
IN RITIRO A SOMASCA	26
LA PAGINA DELLA SOLIDARIETA'	27

### ORARIO SS. MESSE

#### BASILICA

Feriali	7.00 - 8.00 - 17.00
Prefestiva	17.00
Festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 17.00 - 18.30 (da aprile a settembre 19.00)

#### VALLETTA

Festiva	11.00
---------	-------

### ALTRE CELEBRAZIONI

#### BASILICA

Santo Rosario: ogni giorno ore 16.30  
Adorazione eucaristica:  
- Ogni martedì ore 17.30-18.30

#### Confessioni

ore: 7.00/12.00 - 14.30-18.00

#### VALLETTA

Supplica a san Girolamo:  
ogni domenica ore 15.30

**COPERTINA** PERINI GIAMPIERO, *S. Girolamo e il Crocifisso*, vetrata (1989) Somasca, Santuario S. Girolamo.

**FOTOGRAFIE:** Archivio fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, Mario Stojanovic, Beppe Raso.

#### Informazione per i lettori

I dati e le informazioni da Voi trasmessici con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (*Tutela dei dati personali*), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.421.719.

### IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 481 - Gennaio - Marzo 2010 - Anno XCII

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani  
Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC  
Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621  
[santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org) - C.C. Postale n. 203240  
<http://www.somascos.org/somasca>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco  
Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI

Stampa: casa editrice stefanoni - lecco



# IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

“È antico e sempre nuovo il percorso della quaresima che abbiamo intrapreso per partecipare alla Pasqua di risurrezione.

Presi nel vortice di mille parole che ci seducono e ci lusingano, abbiamo bisogno di sentire la voce del Signore per ritrovare la via della vita.

Spesso siamo ripiegati su noi stessi, sui nostri interessi e bisogni e non siamo più capaci di accorgerci delle sofferenze altrui, di essere utili senza troppe esitazioni.

Resi schiavi da troppe cose, consumati da tante attività, usurati da troppe tensioni, delusi da rapporti superficiali, sentiamo il dovere del digiuno per incontrare il Signore che solo può saziare la nostra sete e fame di vita eterna.

È vero: non è agevole il cammino della Quaresima.

Ma ci conduce al rigoglio di una nuova primavera, e per questo allora proclamiamo anche noi:

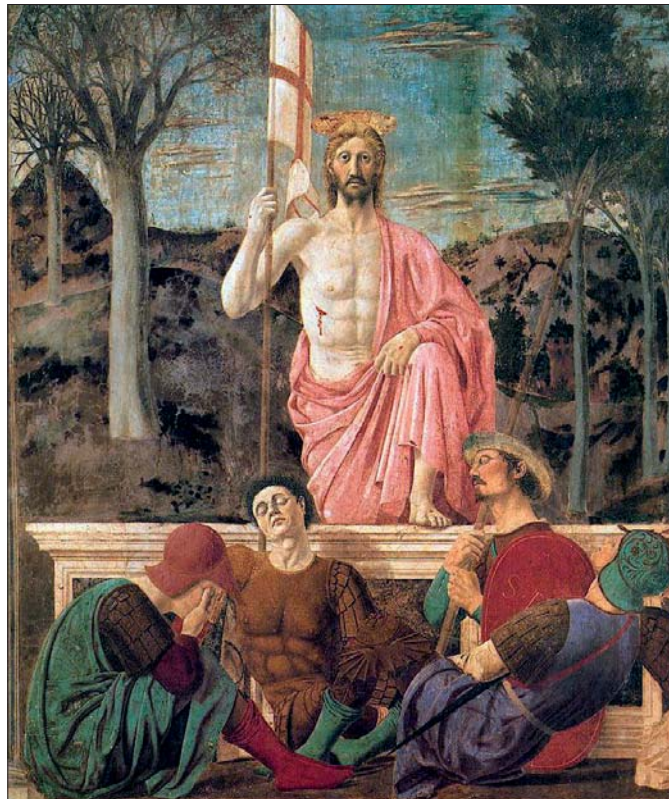
“Benedetto sei tu, o Dio, per questa notte di Pasqua: il tuo Figlio risorto dissipa ogni oscurità dai nostri cuori e dai nostri occhi.

Benedetto sei tu, o Dio, per questa notte di amore: il tuo Figlio, crocifisso e risorto, ci strappa al nostro egoismo e ci dona la possibilità di diventare creature nuove.

Benedetto sei tu, o Dio, per questa notte di gioia: il tuo Figlio, che ha sconfitto la morte, ci allontana da ogni paura e disperazione e ci introduce all’eternità.

Benedetto sei tu, o Dio, per questa notte di speranza: il tuo Figlio ridesta la certezza di giustizia, di fraternità, di tenerezza e di pace.

Benedetto sei tu, o Dio, per questa notte di luce: il tuo Figlio rivela a tutti la tua bontà smisurata, il tuo progetto di salvezza”.



*Buona Pasqua*



Il Santuario  
di san Girolamo  
Emiliani

Riportiamo per intero l'articolo del giornalista francese Bernard-Henri Lévy, pubblicato sull'*Osservatore Romano* del 21 gennaio 2010 (che a sua volta riprende l'articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* del 20 gennaio), in relazione alla visita di papa Benedetto XVI alla sinagoga di Roma.

*Bisognerebbe smetterla con la malafede, il partito preso e, per dirla tutta, la disinformazione, non appena si tratta di Benedetto XVI. Fin dalla sua elezione, si è intentato un processo al suo "ultraconservatorismo", ripreso di continuo dai mass media (come se un Papa potesse essere altra cosa che "conservatore"). Si è insistito con sottintesi, se non addirittura con battute pesanti, sul "Papa tedesco", sul "post-nazista" in sottana, su colui che la trasmissione satirica francese "Les Guignols" non esitava a soprannominare "Adolfo II".*

*Si sono falsificati, puramente e semplicemente, i testi: per esempio, a proposito del suo viaggio ad Auschwitz del 2006, si sostenne e - dal momento che col passar del tempo i ricordi si fanno più incerti - ancor oggi si ripete che avrebbe reso onore alla memoria dei sei milioni di morti polacchi, vittime di una semplice "banda di criminali", senza precisare che la metà di loro erano ebrei (la controverità è davvero sbalorditiva, poiché Benedetto XVI in quell'occasione parlò effettivamente dei "potenti del III Reich" che tentarono "di eliminare" il "popolo ebraico" dal*



## LA CHIESA E LA SHOAH

*"rango delle nazioni della Terra", "Le Monde", 30 maggio 2006).*

*Ed ecco che, in occasione della visita del Papa alla sinagoga di Roma e dopo le sue due visite alle sinagoghe di Colonia e di New York, lo stesso coro di disinformatori ha stabilito un primato, stavo per dire che ha riportato la palma della vittoria, poiché non ha aspettato nemmeno che il Papa oltrepassasse il Tevere per annunciare, urbi et orbi, che egli non aveva saputo trovare le parole che bisognava dire, né compiuto i gesti che bisognava fare e che dunque aveva fallito nel suo intento...*

*Allora, visto che l'evento è ancora caldo, mi si consentirà di mettere qualche puntino su qualche "i". Benedetto XVI, quando si è raccolto in preghiera davanti alla corona di rose rosse deposta di fronte alla targa commemorativa del martirio dei 1021 ebrei romani deportati, non ha fatto che il suo dovere, ma l'ha fatto. Benedetto XVI, quando ha reso omaggio ai "volti" degli "uomini, donne e bambini" presi in una retata nell'ambito del progetto di "sterminio del popolo dell'Alleanza di Mosè", ha detto un'evidenza, ma l'ha detta.*

*Di Benedetto XVI che riprende, parola per parola, i termini della preghiera di Giovanni Paolo II dieci anni fa, al Muro del Pianto; di Benedetto*



XVI che chiede quindi "perdono" al popolo ebraico devastato dal furore di un antisemitismo per lungo tempo di essenza cattolica e nel farlo, ripeto, legge il testo di Giovanni Paolo II, bisogna smettere di ripetere, come somari, che egli è indietro rispetto al suo predecessore.

A Benedetto XVI che dichiara infine, dopo una seconda sosta davanti all'iscrizione che commemora l'attentato commesso nel 1982 dagli estremisti palestinesi, che il dialogo ebraico cattolico avviato dal concilio Vaticano II è ormai "irrevocabile"; a Benedetto XVI che annuncia di aver l'intenzione di "approfondire" il "dibattito fra uguali" che è il dibattito con i "fratelli maggiori" che sono gli ebrei, si possono fare tutti i processi che si vuole, ma non quello di "congelare" i progressi compiuti da Giovanni XXIII.

Quanto alla vicenda molto complessa di Pio XII, ci tornerò, se necessario. Tornerò sul caso di Rolf Hochhuth, autore del famoso *Il vicario*, che nel 1963 lanciò la polemica sui "silenzi di Pio XII". In particolare, tornerò sul fatto che questo focoso giustiziere è anche un negazionista patentato, condannato più volte come tale e la cui ultima provocazione, cinque anni fa, fu di prendere le difese, in un'intervista al settimanale di estrema destra "Junge Freiheit", di colui che nega l'esistenza delle camere a gas,

David Irving. Per ora, voglio giusto ricordare, come ha appena fatto Laurent Dispot nella rivista che dirigo, "La règle du jeu", che il terribile Pio XII, nel 1937, quando ancora era soltanto il cardinale Pacelli, fu il coautore con Pio XI dell'Enciclica *Mit brennender Sorge* ("Con viva preoccupazione"), che ancora oggi continua ad essere uno dei manifesti antinazisti più fermi e più eloquenti.

Per ora, dobbiamo per esattezza storica precisare che, prima di optare per l'azione clandestina, prima di aprire,

senza dirlo, i suoi conventi agli ebrei romani braccati dai fascisti, il silenzioso Pio XII pronunciò alcune allocuzioni radiofoniche (per esempio Natale 1941 e 1942) che gli valsero, dopo la morte, l'omaggio di Golda Meir: "Durante i dieci anni del terrore nazista, mentre il nostro popolo soffriva un martirio spaventoso, la voce del Papa si levò per condannare i carnefici".

E, per ora, ci si meraviglierà soprattutto che, dell'assordante silenzio sceso nel mondo intero sulla Shoah, si faccia portare tutto il peso, o quasi, a colui che, fra i sovrani del momento: a) non aveva cannoni né aerei a disposizione; b) non risparmiò i propri sforzi per condividere, con chi disponeva di aerei e cannoni, le informazioni di cui veniva a conoscenza; c) salvò in prima persona, a Roma ma anche altrove, un grandissimo numero di coloro di cui aveva la responsabilità morale. Ultimo ritocco al Grande Libro della bassezza contemporanea; Pio o Benedetto, si può essere Papa e capro espiatorio.



Nella pagina precedente:  
Benedetto XVI in visita alla  
sinagoga di Roma  
Sopra: ebrei prelevati dal ghetto  
di Varsavia.



Il Santuario  
di san Girolamo  
Emiliani

# IL CAMMINO DI SANTITÀ

p. Livio Balconi

Il 17 settembre 1626, all'età di cento anni, fu interrogata per una seconda volta nel processo apostolico di Milano, Anastasia de Bassi. La sua deposizione, nonostante l'età, è ancora più ricca di ricordi rispetto al primo momento del processo ordinario di Somasca. Ascoltiamola in alcune sue espressioni che ci aiuteranno a ricostruire l'itinerario di santità di san Girolamo che a me sembra individuabile in questa sequenza: al primo posto Dio, la Signoria di Dio, Dio da amare; al secondo posto la consapevolezza di essere peccatori e quindi del peccato da espiare con la mortificazione; infine il prossimo da servire soprattutto il più fragile e povero che meglio rappresenta il Signore.

Alle domande così risponde la teste: *“Di detto Padre Girolamo sempre si è sentito solo dir bene, che ha fatto del bene, e si è sempre esercitato nelle opere buone di pietà e carità verso il Signore Iddio. So che ha adempiuto li Commandamenti di Nostro Signore e della Santa Fede Cattolica, che l'insegnava ancora all'altri, perché veniva a Olginate ad insegnare la Dottrina Cristiana, che io l'ho veduto, et insegnava alli Figliuoli il Pater, l'Ave Maria, il Credo et li dieci Commandamenti”*.



Dunque pietà e amore di Dio, quello che nei doni di grazia dello Spirito Santo è descritto come il santo timor di Dio.

Quale posto ha Dio nella nostra vita personale, di famiglia e di comunità e di quale attenzione lo circondiamo? Innanzitutto direi che non dobbiamo vivere “nell'ignoranza di Dio”, ignoranza che san Paolo nella lettera ai Romani descrive come il principio e la spiegazione di tutte le deviazioni morali e quindi del degrado e dell'insuccesso dell'uomo. San Paolo parla anzi della necessità dell' «obbedienza alla fede» perché la nostra vita si alimenta alla sorgente della fede in Dio e solo facendola crescere realizziamo il fine della nostra esistenza: la conoscenza dell'amore di Dio.

Testimoniare la “signoria di Dio” può anche essere difficile perché la nostra ragione ha le sue esitazioni, ha difficoltà nel superare le obiezioni, sovente sente l'ansia causata dalle oscurità della fede. Me se avremo la necessaria prudenza e la vigilanza per non alimentare volontariamente i nostri dubbi e le nostre incertezze non cadremo in quell'accecamiento dello spirito che proviene dalla superbia intellettuale.

E allora diamo risalto al primo comandamento dal quale prendono senso e conseguenza tutti gli altri: *“Io sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio fuori di Me”*.

Qualche tentazione di cercare altri dei, ossia altri autori e sostenitori del nostro vivere, ce l'abbiamo ai nostri giorni; e sono idoli che sostituiscono il Dio della verità e della luce per far posto al demonio che si riveste di “angelo di luce” ma dentro è menzogna e tenebre.

Ricordiamoci: servire Dio è regnare, servire gli idoli è ridursi in schiavitù.

Un'altra risposta del teste Anastasia de Bassi: *“Ho sentito da detti*

Stella J.: *San Girolamo insegna il catechismo* - Stampa (1627 ca)



*miei Padre, e Madre, et altri, che non ho a memoria per essere gran tempo, che il detto Beato Girolamo ha fatto gran penitenza, e che digiunava in pane e acqua e che dormiva malamente là sopra dove è la Rocca”.*

Ed è la riflessione sul secondo punto del cammino di santità di san Girolamo: coscienza di essere peccatore e necessità di chiedere il perdono spiando il peccato con opere di mortificazione. Ed eccola la parola che non trova più interesse, o ne trova troppo poco, nel nostro cristianesimo: la mortificazione.

Sappiamo che san Girolamo viene descritto dal suo amico *in lacrime ai piedi del Crocifisso per il ricordo dei suoi peccati e nella supplica di non essergli giudice ma Salvatore.*

È forse vero che i tempi che viviamo ci danno tante occasioni di sofferenze ma è altrettanto vero che non viviamo la sofferenza come momento di purificazione né sappiamo mantenerci in quel limite di essenzialità e discrezione, nella ricerca del benessere sempre e ad ogni costo.

Al contrario è l'unione con Cristo sulla Croce che qualifica il cristiano il quale sa che non può seguire il Maestro senza rinnegare se stesso, senza coltivare lo spirito di mortificazione e, di più, senza la componente abituale delle opere di penitenza.

Ha detto recentemente il nostro Papa Benedetto: “...a quanti nel nostro tempo sono in cerca della misericordia divina e attendono un segno che tocchi la loro mente ed il loro cuore l'evangelista ricorda che il solo segno è Gesù innalzato sulla croce”.

Dovremmo, col pensiero rivolto alla croce, entrare in una pratica gioiosa e abituale della mortificazione e della penitenza, rinunciando volontariamente alle troppe comodità, ai troppi piaceri che, anche se non sono cattivi in se stessi, possono intiepidire e rendere difficile la nostra unione con Dio. È certo che l'uso moderato dei beni materiali ci può evitare di essere presi nei lacci del materialismo e ci rende più puri per stare con Cristo e per testimoniare.

Infine un'altra risposta della nostra testimone che ci induce a riflettere sul servizio al prossimo.

*Era similmente Amatore de' Poveri, che si mise a cercarli, et haverne cura d'essi, e li sosteneva con l'Elemosine, che andava cercando e li miei Padre, Madre e Madonna mi dicevano: vuol andare in Paradiso che fa oratione, e lava li panni, e la testa alli filli, et orfani; et perseverò in queste opere sante sino alla fine della sua vita.*

Ecco il servizio ai poveri come adesione al Regno di Dio, adesione a Cristo per la durata di una vita di conversione; così san Girolamo, che conosceva il Vangelo, secondo la testimonianza di persone umili e semplici, cristiani lavoratori e buoni fedeli, sapeva conquistarsi il paradiso.

L'ingresso al paradiso è per quelli che Gesù, giusto giudice e Salvatore, riconoscerà per il loro esercizio dell'amore al prossimo, realtà di Cristo, affamato, assetato, senza tetto, nudo, malato e carcerato.

Signore, quando mai ti abbiamo fatto tutto questo. Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me.

San Girolamo ha preso il Vangelo alla lettera ed è stato benedetto dal Signore.





Il Santuario  
di san Girolamo  
Emiliani

## NE SEGUIRONO LE ORME (2)

Continuiamo la serie di biografie di padri somaschi che nel corso dei secoli hanno dato esempio di carità e di santità, seguendo le orme lasciate da san Girolamo.

### PADRE VINCENZO TROTTI

Il servo di Dio Vincenzo Trotti era di famiglia nobile; nato a Borgo Franco (Pavia) intraprese gli studi teologici e fu ordinato sacerdote. All'età di 35 anni, mosso dall'esempio di padre Angiolmarco Gambarana, suo carissimo amico, conobbe san Girolamo mentre si trovava a Pavia, supplicandolo umilmente che lo volesse ammettere tra i suoi compagni. San Girolamo, che aveva un profondo rispetto per i sacerdoti, lo accolse con riverenza e benignità, provando in se stesso una straordinaria consolazione per un così ragguardevole acquisto fatta dalla sua Compagnia.

Padre Vincenzo fu uno dei primi sacerdoti che fecero voti solenni nella Congregazione, voti emessi il 29 aprile del 1569 nella chiesa di san Martino di Milano. Tutta la sua vita fu un esercizio continuo di sante virtù, prestando cura agli orfani, agli infermi e ai moribondi. Insegnava la dottrina cristiana e amministrava i sacramenti. Digiunava a pane e acqua più giorni alla settimana tanto che poteva a malapena reggersi in piedi; dormiva sulla paglia ma anche su nude tavole per poche ore della notte; il resto delle ore le passava genuflesso davanti al Crocifisso, recitando i salmi penitenziali e altre orazioni, tra cui quella che ben dimostrava l'ardente amore verso Gesù: *"O Iesu mi dulcissime, spes suspirantis animae, te quaerunt piae lacrimae, et clamor mentis intima"* ("O mio dolcissimo Gesù, speranza delle anime sospiranti, ti cercano le pie lacrime, e ti acclama l'intimo della mente").

Ancora si disciplinava a sangue con funi e catenelle. Era noto il suo dono di esorcismo, tant'è che da ogni parte accorrevano a lui. Pieno di umile sentimento e grande disprezzo di se stesso, vestiva un panno ruvido e grossolano, così come solevano vestirsi gli orfani durante l'inverno, e si dedicava ai lavori più umili. Per parecchie volte fu nominato a cariche principali all'interno della Congregazione, ma egli, inginoc-

chiandosi davanti a padri, li supplicava piangendo di non dargli nessuna carica e di conferirla ad altri.

Oltre alle preghiere notturne, era assiduo nella contemplazione, sempre genuflesso, cadendo quasi in stato di estasi; amava fortemente il Santissimo Sacramento, provando gioia e dolcezza interna nell'adorarlo, con lacrime e sospiri.

Data la sua fama di santità tante persone si recavano da lui per dei colloqui spirituali. Tra esse persone illustri come il cardinal Sfondrati, vesco-



Achilli Antonio, *Padre Vincenzo Trotti*, Olio su tela (1920)  
Roma, Curia Generalizia





vo di Cremona, divenuto poi papa Gregorio XIV; questi nel recarsi a Bellano, sul lago di Como, si fermò a Somasca per tre giorni ad ascoltare i suoi discorsi. Anche l'Arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, gli fece visita a san Martino, dove padre Vincenzo si trovava ammalato. Il Borromeo dopo aver colloquiato con lui gli domandò in ginocchio la santa benedizione. Ma l'umiltà di Vincenzo, gareggiando con quella dell'Arcivescovo, vinse con la dolcezza di un pianto a dirotto, ottenendo così la benedizione da lui.

Guarito per grazia di Dio dalla sua malattia, fu trasferito presso la Colombina di Pavia, dove visse sempre in santità. Non potendo più celebrare la santa Messa, si faceva accompagnare per mano in chiesa dove spendeva il tempo nella consuete orazioni mentali e vocali.

Ogni giorno faceva la santa Comunione e ascoltava tutte le messe che si celebravano.

Avendo così gustato in terra quanto sia soave il Signore a chi lo ama, tutti i suoi affetti e i suoi desideri erano rivolti al cielo, desiderando ardentemente di lasciare i duri lacci terreni e unirsi al suo Signore in cielo, che lo chiamò a sé nell'anno 1580, dopo aver ricevuto la Comunione.

Il suo corpo fu deposto in un'urna di legno nella chiesa della Colombina; nel 1614 le sue spoglie furono sepolte nella chiesa di san Maiolo in Pavia, vicine a quelle di padre Angiolmarco Gambarana. Oggi i suoi resti riposano a Somasca nella Basilica di san Girolamo, a lato dell'altare maggiore.

## PADRE EVANGELISTA DORATI

Nato a Piadena (Cremona) nel 1539, divenne sacerdote e fin da subito fu preposto al governo del seminario di Mons. Sfrondati in Verona, dove viveva una vita mortificata e spirituale, vigilando con molta sollecitudine ed educazione i giovani seminaristi.

Frequentando la chiesa di san Geroldo, tenuta dai Padri Somaschi, conobbe padre Giovanni Scotti, con il quale si intratteneva in discorsi spirituali. Decise così di entrare in Congregazione e vestì l'abito somasco nel 1561.

Gli fu affidato l'incarico di rettorato nel seminario Patriarcale di Venezia, nel quale fece parecchie riforme.

Divenne poi maestro dei novizi, attendendo egregiamente a tale ministero.

Fu chiamato a Roma da papa Gregorio XIV che pensò pure di nominarlo cardinale. Ma egli, inginocchiandosi davanti al Pontefice, lo supplicò che ritirasse la nomina. Lo stesso fece quando venne nominato Preposito Generale della Congregazione, ma nonostante tutte le lacrime versate le numerose resistenze, accettò umilmente *“quindi per contentare il genio di tale virtù, non gli restò che diportarsi in quell'eminenza di posto con tutta la maggiore abbiezione che mai potesse, come dimostrò, ad esempio, un giorno che, andando in carrozza verso Cremona, raggiunti tre dei nostri Padri che camminavano a piedi, fece montare in carrozza uno di quelli ed egli si accompagnò con gli altri due”*.





## Il Santuario di san Girolamo Emiliani

Non aveva mai vestiti nuovi, e “sovente vedevasi non solo dipendere dal sagrestano nel celebrare la messa, nel confessare, comunicare, benedire l’acqua santa e simili cose, ma prendere ancora sovente la scopa in mano e darsi con essa a mondare la chiesa; e sbeffato ed ingiuriato, punto non risentirsi, ma pregare per quelli che l’oltraggiavano”.

Era tanto acceso d’amore verso Dio e il prossimo che, secondo un suo biografo, soleva dire di preferire un grado minore di gloria in Paradiso, purché nessuno andasse



dannato e tutti vivessero secondo la legge del Santo Vangelo. Aveva anche una gran fiducia in Dio che un giorno, mentre si recava a Roma via mare, placò una tempesta che si sarebbe di lì a poco trasformata in una tragedia.

Nella pagina precedente: la lapide posta nel sepolcro, nella Basilica di Somasca.

Sopra: ritratto di padre Evangelista Dorati conservato nella Casa madre di Somasca

Era chiamato il *padre della carità*. Serviva tutti gli infermi con le proprie mani, ed

una volta ad un fratello laico, che adempiva ad un umile servizio, gli disse: “Volete tutto il Paradiso per voi?”.

Accoglieva con molto affetto tutti i forestieri, anche delle altre religioni e secolari. “Andato al Capitolo a Ferrara, trovò alcuni questli orfanelli, per colpa in parte e loro e in parte dei ministri, alquanto sudici; perciò, ritiratisi i Padri a letto, egli, chiamato il suo compagno di viaggio, mondò tutti quei figliuoli con la più amorosa diligenza”.

Prestava anche grande cura agli orfani: lavava loro i piedi, i vestiti, insegnava loro la dottrina cristiana, a leggere e a scrivere.

Digiunava spesso a pane ed acqua e quando capitava qualche povero nell’ora di pranzo, dava la sua parte; poi, ordinando al lettore che andasse a mensa, proseguiva egli la lettura o faceva un’esortazione.

Non tralasciava mai la preghiera e spesso lo si trovava occupato in tale esercizio.

Per la sua gran bontà gli fu concesso da Dio il dono della profezia e della penetrazione dei cuori e una più che ordinaria autorità sopra i demoni, contro dei quali operò sugli ossessi cose stupende. Ancora mentre viveva veniva chiamato l’*enciclopedia di ogni virtù*.

Predisse il giorno della sua morte che avvenne a Somasca il 24 giugno 1602 e fu tumulato accanto alla tomba di san Girolamo. Ora riposa a lato dell’altare maggiore.

Sotto il suo ritratto che si trova nella Casa Madre di Somasca è posta questa iscrizione: “Padre Evangelista Dorati - Cremonese - Cospicuo per la purità - E per il dono di profezie e miracoli - Dall’albo dei Cardinali in cui era stato annoverato - Da Gregorio XIV - Con tutte le forze dell’animo e con lacrime - Cercò di farsi escludere”

Fonte: “L’ordine dei Chierici Regolari Somaschi nel IV centenario della sua fondazione (1528-1928)” - Roma - Curia generalizia



# CAPIRE LA MESSA PER AMARLA

p. Giuseppe Oltolina

## Dio ci vuole parlare

Nell'articolo precedente abbiamo detto che la S. Messa è l'invito che Dio ci fa al banchetto di nozze del Figlio suo Gesù. Abbiamo ricordato anche quali devono essere le caratteristiche della nostra partecipazione a questo banchetto di Dio.

Ma appena uno ci pensa nasce subito una domanda: "Perché Dio invita proprio me? Perché invita gli uomini a partecipare al suo banchetto di famiglia?".

Diverse sono le risposte che si possono dare a questa domanda:

\* *Dio ci invita perché ci vuole parlare*, cioè vuol discutere con noi il progetto che lui ha preparato per salvare il mondo e vuol vedere se noi ci stiamo a dargli una mano nella realizzazione di questo progetto.

\* *Dio ci invita perché vuol farci vivere da figli suoi*, da fratelli fra noi e così farci capire com'è bello volersi bene, stare insieme, vivere gli uni per gli altri. Per questo mangiamo insieme il medesimo pane che è Gesù, nostra vita e nostra salvezza.

\* *Dio ci invita perché ha una missione da affidarci*; il progetto che discutiamo con Lui ascoltando la sua Parola, non deve restare un bel progetto solo sulla carta o nella mente o nelle belle intenzioni; ma deve diventare realtà, perché ciascuno di noi si deve impegnare a costruire la sua parte nella sua vita di tutti i giorni.

\* Possiamo dire che *Dio ci invita perché, avendo fiducia in noi ci vuole consegnare il suo progetto e donarci il suo Gesù*. Vuole che con lui anche noi andiamo nel mondo per salvare il mondo, perché questo vuol dire mettere in atto il progetto di Dio.



Cominciamo a fermarci sulla prima risposta: *Dio ci invita perché ci vuole parlare*.

Infatti subito dopo che ci siamo riuniti, cosa facciamo alla Messa? Ascoltiamo le letture che vengono proclamate, tratte dalla Bibbia.

Sentiamo spesso parlare della Bibbia. Ma sappiamo bene che cosa è, chi l'ha scritta, di che cosa parla, chi è il protagonista. Vediamo un po' insieme.

La Bibbia è una raccolta di tanti libri (72) dei quali alcuni sono lunghi, altri invece brevissimi, come delle lettere.

Come ogni raccolta ci è voluto molto tempo per metterle assieme. I libri della Bibbia sono stati scritti in tempi diversi, per la durata di quasi mille anni. Alcuni sono stati scritti prima che Gesù venisse in mezzo a noi (Antico Testamento) e altri sono stati scritti dopo (Nuovo Testamento)

Tutta questa raccolta di libri ha un solo protagonista che è Gesù, annunciato e preparato nell'Antico Testamento, e narrato e presentato, cosa ha detto e fatto, nel Nuovo Testamento.



## Il Santuario di san Girolamo Emiliani

Perciò nella Bibbia i fatti, i personaggi, piccoli e grandi, più o meno importanti, hanno lo scopo di preparare la venuta di Gesù o di illustrarne l'opera, perché lui solo è liberazione e salvezza degli uomini, lui solo è la salvezza del mondo.

E chi è l'autore della Bibbia? È Dio stesso; proprio per questo noi parliamo di Bibbia come "Sacra Scrittura". E anche nel Vangelo si parla delle Scritture Sante, perché i libri della Bibbia sono stati voluti, ispirati da Dio anche se poi sono stati scritti da uomini.

Mi spiego con un esempio. Quando i nostri ragazzi fanno una ricerca, cosa succede? L'insegnante affida a ciascuno dei gruppi dei punti o dei fatti o delle indicazioni diverse; poi ciascun gruppo, ciascun alunno fa la sua ricerca secondo le indicazioni ricevute, con la propria testa e la propria personalità. Quando le diverse parti sono completate e messe

insieme, ne esce il contesto e il senso di tutta la ricerca.

Così possiamo intendere la Bibbia come di una lunga lettera di Dio all'umanità; una lettera che Dio ha composto chiamando a collaborare diverse persone, molte persone.

Ecco la diversità dei libri, degli argomenti, degli stili; ma lo scopo è unico: preparare ed annunciare agli uomini di sempre che Dio è nostro Padre, che ci ama e ci salva in Gesù suo Figlio morto e risorto per la nostra felicità e la nostra salvezza.



### La nostra risposta

A Dio che ci parla, come rispondiamo? In tre modi fondamentali.

\* *Chi mi parla?* È Dio nostro Padre buono; perciò è importante arrivare sempre puntuali alla S. Messa per ascoltare la parola del nostro "papà" sin dall'inizio, prestandovi grande attenzione.

\* *Che cosa ci vuole dire?* Non mi parla di cose passate, ma attraverso fatti, personaggi e parole di un tempo passato, vuole illuminare la nostra vita di oggi, perché noi non abbiamo a ripetere gli sbagli fatti dagli altri e così abbiamo a restare fedeli a Dio e al suo amore per ciascuno di noi.

\* *Io che cosa devo fare?* Dio ci spiega il suo progetto non solo perché noi abbiamo a dire: "che bello!"; ma perché la nostra volontà si metta d'impegno a realizzare durante la settimana quello che Dio Padre ci ha

proposto e ci ha chiesto di fare nella Messa domenicale.

Il secondo modo col quale noi rispondiamo a Dio è la nostra fede, cioè gli diciamo che crediamo alla sua Parola e che vogliamo vivere alla maniera che Lui ci ha insegnato. Per questo diciamo il "Credo": credo nel Padre che mi propone il suo progetto; credo in Gesù che con la sua vita mi fa vedere che è possibile realizzare questo progetto e per questo è venuto tra noi; credo nello Spirito santo



che è la nostra vita e la nostra forza di cristiani contro il demonio, il peccato e ogni male che c'è nel mondo.

Il terzo modo col quale rispondiamo a Dio è la "preghiera dei fedeli" o "preghiera universale", che esprime due valori:

- la solidarietà che unisce gli uni agli altri; "siamo uno in Cristo" e perciò il nostro pregare è la realizzazione dell'aiuto che noi dobbiamo darci reciproca-

mente, portando ognuno i pesi degli altri;

- la nostra fiducia in Dio. Pregare significa per il cristiano battere ad una porta; ma ogni porta nasconde un mistero. La porta di Dio nasconde "il mistero" che è tutta la forza della bontà salvifica di Dio. È proprio per questo che troviamo la forza e il coraggio di innalzare a Dio la nostra preghiera, come risposta a tutto il grande amore che Lui, in Gesù, ci ha detto e manifestato.

**CENTRO DI SPIRITUALITA' S. GIROLAMO MIANI**  
*SOMASCA DI VERCURAGO*

**ESERCIZI SPIRITUALI 2010**

**Per sacerdoti e religiosi**

21-25 giugno: Mon. Francesco Ravinale  
*La speranza nella vita del prete*

4-8 ottobre: Mons. Giovanni De Vivo  
*Esercizi spirituali*

**Per religiose e consacrate**

9-15 maggio: p. Giuseppe Oltolina  
*Il canto della gioia (Lettera ai Filippesi)*

13-19 giugno: p. Pietro Redaelli  
*Sulla scia delle parabole di Gesù*

4-10 luglio: p. Luigi Sordelli  
*Chi ci separerà dall'amore di Cristo?*

25-31 luglio: p. Giuseppe Valsecchi  
*Lectio divina sulle parabole di Luca*

15-21 agosto: p. Giuseppe Oltolina  
*Il canto della gioia (Lettera ai Filippesi)*

**Per coppie di sposi**

16-17 ottobre: p. Giuseppe Oltolina  
*Famiglia, anima del mondo*

**Per giovani**

30 aprile - 2 maggio:  
p. Giuseppe Valsecchi  
*Testimoni di Gesù Risorto*

30 ottobre - 1 novembre:  
p. Giuseppe Valsecchi  
*E parlava loro in parabole*

**Per laici**

6-9 settembre: p. Luigi Sordelli  
*Vivere nel mondo e non essere del mondo*

tel. 0341.421154  
cespi.somasca@tiscali.it  
www.centrospiritualita.it





Il Santuario  
di san Girolamo  
Emiliani

Per il cristiano adulto deve diventare familiare la considerazione che quanto egli compie non è staccato dalla fede, ma ne è invece la traduzione concreta e quasi quotidiana incarnazione. La fede è un maturo atteggiamento dell'uomo, il quale aderisce in pienezza al Signore, a Lui si consegna, per Lui ed in Lui responsabilmente agisce, sviluppando un comportamento etico, che trova nella preghiera la propria espressione ed il suo alimento.

La peregrinazione del popolo di Dio passa per sentieri tortuosi, il cui tracciato si fa spesso labile ed incerto, fino a perdersi nel tunnel oscuro di situazioni oppressive, per le quali non si vedono sbocchi. L'unica rimane allora la fede, e l'unico sostegno è la preghiera.

Che cosa significa "aver fede", oggi nell'epoca moderna? Che cosa significa mantenere viva e integra la fede nel momento attuale, turbato da fenomeni vasti, e sconvolgenti, come l'indifferenza nella masse ed anche la superficialità emotiva della religione?

"Avere fede" oggi significa prima di tutto prendere rinnovata coscienza della verità annunciata da Cristo Signore, e cioè della Rivelazione e della Redenzione. Certamente vi sono oggi i molti pericoli che sono sopra semplicemente accennati, la Verità alla fine emerge e trionfa: "Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede".

"Non praevalent!": la storia lo dimostra.

## L'ESEMPIO DI MARIA DONNA DI FEDE

*Adriano Stasi*

"Aver fede" oggi significa inoltre "avere pazienza". La pazienza del lavoro dei religiosi, quella della vita consacrata, quella della vocazioni, quella dei genitori, quella dei datori di lavoro, quella dei ricercatori della pace, è sempre stata necessaria.

Avere pazienza significa eliminare le irritazioni, le esasperazioni, le irruenze ed anche le frustrazioni, le demoralizzazioni, le stanchezze, per impegnarsi nel compiere la propria missione con instancabile dedizione, nell'umiltà e nel nascondimento, sempre con coerenza e con semplicità di cuore. Lo spirito deve essere forte e ben fondato sulla roccia della Verità; e il cuore deve essere sensibile alle esperienze dei "singoli" e della





stessa storia.

La fede cristiana e la speranza cristiana guardano al di là di ogni principio. Esse non sono però motivo di consolazione solo in funzione di un premio. Esse trasformano da adesso la nostra vita terrena. A coloro i quali hanno ricevuto il dono di credere in Cristo è anche data la forza di accettare e per sopportare le proprie sofferenze ed i propri fardelli. Essi ricevono però anche la forza per portare le sofferenze e gli affanni del prossimo e per aiutarlo a superarli. L'insegnamento dell'Apostolo Paolo ci indica che.

“Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo.

Per questo soprattutto la Chiesa deve essere il luogo privilegiato dove tutti si devono sentire accolti, capiti, sostenuti, perché il suo centro è Cristo, l'uomo dei dolori che ha

vinto ogni sofferenza. “Il Signore trasfigurato...”.

Vorrei indicarvi con profonda sincerità di guardare sempre con costanza a Maria di Nazareth che fra tanti attributi durante i secoli dall'amore filiale dei cristiani, ve ne è uno di significato molto profondo: “Vergine fedele, la Virgo Fidelis! Che significato ha questa fedeltà di Maria?. Quali sono le dimensioni di questa fedeltà?



Mi soffermo solo con alcune indicazioni.

La prima dimensione della fedeltà si chiama: “ricerca”.

La seconda dimensione della fedeltà si chiama: “Accoglienza”.

La terza dimensione della fedeltà si chiama: “coerenza”.

La quarta dimensione si chiama: “costanza”.

In sintesi il “fiat” di Maria nell'Annunciazione ritrova la sua pienezza nel “fiat” silenzioso che ripete ai piedi della Croce. Essere fedele significa

non tradire nelle tenebre ciò che si è accettato in pienezza di vita.

Pertanto chiediamo a Maria questo s u p r e m o dono: “La fede”, questo dono, oggi tanto più prezioso quanto meno custodito e valutato, questo dono, che ci dà modo di

assimilarci alla Vergine più di ogni altro, recando esso in noi qual verbo di Dio, che nel suo seno s'incarnò, qual dono che dal crepuscolo di questa vita presente deve condurci all'aurora del giorno eterno con Lei.

La sempre Vergine Maria donna di fede.

Sopra: *L'Annunciazione*, di  
Philippe de Champaigne  
(1602-1674)



**SOLENNITÀ DI  
SAN GIROLAMO**





Come da tradizione la solennità di san Girolamo è stata un grande momento di spiritualità e di fede. Numerosi sono stati i pellegrini che hanno risalito il Sacro monte di Somasca per festeggiare e lodare Dio per il dono che ci ha dato in san Girolamo. Nelle prossime pagine racconteremo quanto è avvenuto a Somasca dal 1 al 14 febbraio 2010.

## LA PREPARAZIONE

La preparazione alla solennità ha avuto il suo inizio lunedì 1 febbraio con la novena, predicata dal rev.mo padre generale, Franco Moscone.

Numerose sono state le persone che tutte le sere hanno partecipato alla funzione (sfidando anche la neve).

Le predicazioni hanno avuto come tematica un itinerario storico-spirituale, dal castello di Quero alla Rocca dell'Innominato, passando per la scala santa e la Valletta.

È stato il cammino di Girolamo, ma deve essere anche il cammino di ognuno di noi. Un cammino di liberazione e un cammino di offerta della propria vita a Cristo.

## VEGLIA DEI GIOVANI

Nella serata di sabato 6 febbraio, un gruppo di una trentina di adolescenti e giovani ha partecipato alla Veglia di preghiera organizzata dalla Pastorale Giovanile Vocazionale dei padri somaschi.

La preghiera si è sviluppata attraverso la lettura di alcuni episodi della vita di san Girolamo, i canti, la lettura del Vangelo del giovane ricco, e la riflessione del padre generale.

La veglia si è conclusa poi nella chiesa della Mater Orphanorum dove si trova la stanza in cui è morto san Girolamo.

Al termine della veglia, un piccolo rinfresco ha concluso la serata.

## ESPOSIZIONE DELL'URNA

L'inizio solenne della festa si è avuto sabato 6 febbraio con i primi vesperi e il suggestivo trasporto dell'urna contenente le reliquie di san Girolamo.

I fedeli hanno incominciato a prendere posto già un'ora prima dell'inizio della funzione, segno questo di voler prendere "i posti migliori" per vivere con maggior fede questo momento.

L'urna è stata portata dai giovani novizi somaschi e dai probandi.





## Il Santuario di san Girolamo Emiliani

### VESPRI AMBROSIANI

Numerosa è stata la partecipazione alla celebrazione dei Vespri solenni in canto Ambrosiano antico, di domenica 7 febbraio, animati dalla Corale S. Cecilia di Imberido (LC).

La celebrazione è stata curata in tutti gli aspetti, sia nella parte celebrativa sul presbiterio, sia nella parte cantata. Anche i fedeli, hanno partecipato in modo sentito alla preghiera.



### LA SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Le celebrazioni hanno avuto il culmine nella S. Messa solenne di lunedì 8 febbraio, presieduta dal Vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi. Riportiamo i punti salienti della sua omelia.

*Cari fratelli e sorelle [...] in questi giorni riflettendo sulla Parola del Signore così come ci è proposta attraverso la filigrana della vita di san Girolamo sono rimasto meravigliato da questo dono del Signore, come succede ogni volta che accostiamo una figura santa.*

*E la meraviglia non diminuisce, ma cresce col passare degli anni, nel senso che un segno della santità di queste persone, del loro profondo legame con Dio, è proprio rappresentato dal fatto che con gli anni non diminuisce la venerazione nei loro confronti, ma in qualche modo cresce, si consolida. Quasi "non ne potessimo fare a meno".*

*Nella ricchezza della vita di san Girolamo, vorrei cogliere particolarmente il carisma e il dono spirituale della paternità.*

*Nella seconda lettura tratta dalla lettera di san Paolo, abbiamo sentito risuonare queste parole stupende: "Io piego le gionocchia davanti al Padre dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome". Direi che è subito messo in chiaro da questo dire dell'apostolo che la paternità di Dio non è una proiezione in grande delle nostre paternità; ma l'apostolo mette in evidenza esattamente il contrario: che le nostre paternità spirituali, educative, le nostre*





paternità pastorali, sono una rappresentazione, un **segno della paternità di Dio**.

Nell'orazione iniziale abbiamo chiesto di conservare in noi lo spirito di adozione, perché non solo ci chiamiamo, ma siamo realmente suoi figli.

Una delle meraviglie che l'opera di Gesù compie è questa: lui l'Unigenito Figlio di Dio ci fa partecipe di questa sua condizione, cioè che noi, attraverso la persona di Gesù, la fede e l'unione con lui diventiamo figli di Dio. Ma la possibilità di essere figli e di godere di questa figliolanza è tutta legata al poter guardare il volto di un padre e poter riconoscere una paternità.

Una delle sofferenze di un orfano è la paternità perduta. [...] Qualche volta l'assenza è determinata proprio dalla morte; altre volte ci sono altre assenze, non meno sofferte. [...]

La condizione che caratterizza l'esse-

re figli è la **fiducia**. Uno vive il fatto di essere figlio non semplicemente perché anagraficamente o geneticamente sono così le cose, o perché spiritualmente vive in una famiglia dove percepisce una paternità; ma percepire la paternità vuol dire vivere nel mondo con una sostanziale profonda fiducia.

A volte questa diffusa incertezza può essere un segnale di un venir meno di una diffusa paternità. Abbiamo bisogno di padri. [...]

È così importante che un figlio sarà capace di diventare padre lui stesso. Capite quanto è importante? Non è solo una questione legata alla trasmissione della vita, ma che questa catena virtuosa per cui diventiamo uomini e stiamo in questo mondo non con paura, non con quella ansia vorace che a volte ci porta a consumare tutto nel presente perché non sap-

priamo domani che sarà.

Quello che attraverso Girolamo Emiliani noi ritroviamo è questo senso di una paternità e di una figliolanza che si dispiega di generazione in generazione e non ci fa guardare soltanto al passato, ma ci fa guardare al futuro.

**La paternità è un dono.** Nel senso che ci precede sempre: mio padre mi ha preceduto, è lui che è stato padre per me, io poi l'ho conosciuto ma il padre viene prima del figlio. E così fino a Dio, il padre di ogni paternità, nel quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome. E questa precedenza del padre

rispetto al figlio, vuol dire che la paternità è comunque sempre un dono. Il dono di avere un padre. Un dono quello del padre che io auguro che tutti voi abbiate sperimentato nel segno bello, perché a volte ci sono delle paternità difficili.

E allora ritorna

quello che dicevo all'inizio: non è che noi proiettiamo il nostro desiderio di un padre bello in Dio, ma Dio dà ragione di ogni paternità e provoca ogni paternità a essere come la sua e anche noi che non generiamo i nostri figli, Girolamo, i padri, i sacerdoti o tutti quelli che esercitano una responsabilità educativa, morale nei confronti dei giovani: tutti sono chiamati a vivere come un riflesso della paternità di Dio, l'esercizio della loro paternità. E questo è un dono. Auguro a tutti di poter dire: "Mio padre è stato un dono". Ma anche qualora così non fosse stato, che la paternità di Dio l'abbiate potuta riconoscere in qualche persona che gli è stata padre. È un dono che non ce lo siamo meritato, ma l'abbiamo ricevuto.





## Il Santuario di san Girolamo Emiliani

*D'altra parte, però, **la paternità è anche una vocazione**: voi padri siete stati chiamati dal Signore a diventare padri. La vostra missione, il senso della vostra vita è fortemente contrassegnato dall'essere stati chiamati a diventare padri. E lo stesso vale per chi esercita altre forme di paternità.*

*Siamo chiamati: ed è bellissimo perché uno dice: "Come ho fatto a ricevere questa chiamata?". Dio passa attraverso storie e situazioni molto umane, e questa è una situazione umanissima perché vale anche per chi no crede. [...].*

*La vocazione di Dio non è qualche cosa che avvertiamo dall'alto, ma passa attraverso la storia umana, sono i nostri figli che ci chiamano ad essere padri. E potremo sottrarci a questa chiamata?*

*La paternità oltre a essere un dono o una vocazione è anche **un compito**. [...]*

*Purtroppo in questi decenni i padri si sono ritirati. Sappiamo e abbiamo imparato dai nostri vecchi che la paternità ha il tratto dell'essenzialità. La paternità è diversa dalla maternità. La paternità ha dei tratti molto sobri, ma il rinunciare... se non c'è, come una persona come potrà sentirsi figlio e vivere con fiducia nel mondo e finalmente diventare lui stesso padre?*

*Girolamo in questa sua conversione percepisce in un modo anche qui storico (peste, ammalati, i piccoli senza padre), il dovere, l'esigenza, la chiamata e infine l'offerta di un dono che è quello della paternità.*

*C'è un'espressione dell'apostolo Paolo*

*rivolta ai padri e vorrei concludere con questa. Paolo parla a tutta la famiglia e ai padri dice: "Non esasperate i vostri figli". Cosa vuol dire non esasperare? Non far arrabbiare? No. Vuol dire non togliete ai vostri figli la speranza. Guardate che grande responsabilità per un padre. Un padre ha il potere di dare o togliere al proprio figlio la speranza.*

*È il dono più grande che un padre può fare a suo figlio. San Girolamo l'ha fatto per tanti che avevano perso il loro padre naturale. Queste comunità di padri che lo seguono continuano la sua opera. Ma tutto questo diventa testimonianza per ciascuno di noi per le nostre famiglie.*

*Sono sempre grandi i doni che Dio ci fa, soprattutto quando brillano attraverso la figura dei suoi santi.*



Nelle pagine precedenti:

- I Vespri in canto ambrosiano antico
- La celebrazione eucaristica
- San Girolamo e gli orfani - Dipinto di N. Musio (1990).

In questa pagina:

- Mons. Beschi con i celebranti e le autorità.



## IL POMERIGGIO DEDICATO AI BAMBINI

Il pomeriggio di sabato 13 febbraio è stato dedicato ai bambini.

Per loro ci sono stati due momenti, uno serio e uno di divertimento.

Il primo momento si è svolto nella Basilica. I bambini del catechismo di Somasca e Vercurago si sono ritrovati insieme per una breve preghiera, guidata da don Roberto, parroco di Vercurago e Pascolo.

I bambini hanno potuto riflettere sul significato del dono, prendendo come spunto evangelico la parabola dell'uomo stolto che accumulava tesori per la terra (Lc 12, 13-21). Il pensare solo alla propria vita è segno di stoltezza, bisogna avere quindi la capacità di donare. E come si fa a donare? Semplicemente usando le mani. Ci si è così confrontati con la figura di san Girolamo, anzi, con le sue mani. Nel periodo della giovinezza e della carriera militare le sue mani erano "chiuse a pugno"; nel periodo della prigionia di Quero le sue mani "tenevano le catene"; dopo la conversione le sue mani "donavano".

Infine ogni bambino con un pennarello ha scritto sul dorso della mano destra del compagno "per-donare" e sulla sinistra "per ricevere".

La preghiera è terminata con la benedizione di tutti i bambini presenti.

I bambini con i loro genitori e catechisti si sono trasferiti in oratorio, dove ad attenderli c'era il coinvolgente Mago del Sorriso che per circa un'ora ha intrattenuto lo scatenatissimo piccolo pubblico e ha stupito tutti con le sue magie.

In seguito un gruppo di ragazzi delle scuole medie M. Kolbe di Vercurago, si sono esibiti in una performance di giocoleria.





## Il Santuario di san Girolamo Emiliani

### LA FESTA ALLA VALLETTA

La festa di San Girolamo ha avuto la sua conclusione domenica 14, con il tradizionale "sangirolamino". L'attenzione è stata rivolta alla Valletta, luogo dove il nostro santo abitava con i suoi orfanelli.

Numerosi sono stati i pellegrini che hanno risalito il viale delle cappelle, hanno sostato e pregato presso la scala santa (tanti sono saliti in segno di devozione e penitenza).

Al mattino si è celebrata la S. Messa solenne, animata come sempre dalla corale "I cantori del Vespro".

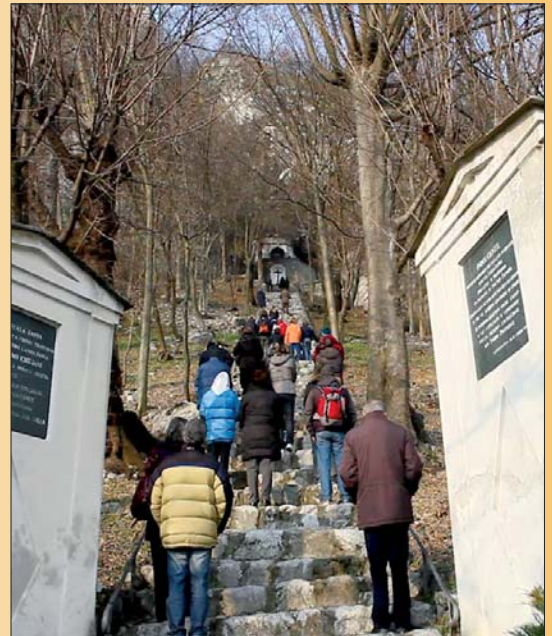
Nel pomeriggio, invece, si è celebrata la supplica a san Girolamo. La particolarità di quest'anno è stata la presenza di alcuni padri somaschi provenienti dall'India e dalle Filippine, che hanno dato un

carattere di internazionalità alla festa.

Nel brevissimo pensiero, il parroco, ha voluto sottolineare il fatto che tutta Somasca è una Basilica, riportando l'aneddoto di Papa Giovanni XXIII che così aveva risposto ai canonici della Basilica di San Pietro che chiedevano spiegazioni nel momento in cui si voleva innalzare il santuario a dignità di Basilica romana minore.

Si sono chiuse così le celebrazioni per la Solennità di san Girolamo.

È doveroso ringraziare tutti coloro che si sono attivati per la buona riuscita della festa, e tutti i pellegrini che come sempre hanno dato un segno di profonda fede e di sentita devozione verso il Patrono universale della gioventù orfana e abbandonata.



# Il Santuario di san Girolamo Emiliani





# Il Santuario di san Girolamo Emiliani







# PELEGRINI A SOMASCA

L'inverno non è la stagione migliore per i pellegrinaggi di gruppo, ma qualcuno si è mosso ugualmente. Nella foto possiamo vedere il gruppo della Parrocchia Madonna della Fede di Milano, che ha passato una giornata di ritiro, il giorno 12 dicembre 2009.



Durante la festa di san Girolamo, Somasca, in particolare la Casa Madre, è diventata internazionale grazie alla presenza dei novizi (Juan Carlos, Camilo e Mirko) e del loro padre maestro.



Ad essi si sono aggiunti alcuni padri provenienti dall'India, dalle Filippine e dallo Sri Lanka.

Per tutti è stato entusiasmante partecipa-



re ai festeggiamenti (per qualcuno era per la prima volta a Somasca), e hanno potuto così collaborare per la buona riuscita della festa. A loro va il nostro grazie per il servizio e per l'allegria che ci hanno trasmesso!

## I NOSTRI DEFUNTI



*Aristide Locatelli*  
11-02-2009



*Angelo Carozzi*  
3-11-2009



*P. Giovanni Arrigoni*  
28- 11-2009



*Terzo Battazza*  
9-01-2010



Il Santuario  
di san Girolamo  
Emiliani

# IN RITIRO A SOMASCA

Vittorio Quarena

Diceva Benedetto XVI in una sua catechesi all'Udienza generale del mercoledì: *"Dio parla con ognuno di noi tramite la Sacra Scrittura e ha un messaggio per ciascuno. Dobbiamo leggere la Scrittura cercando di capire che cosa il Signore voglia dire a noi oggi"*.

Anche stavolta con gli Esercizi spirituali, ci immergiamo nel silenzio per ascoltare Dio che ci parla e per verificare in profondità la nostra vita.

E chi l'ha detto che i giovani non amano il silenzio, ma soltanto la musica ad alto volume?

Siamo saliti ancora una volta sul monte di Somasca proprio per pregare in pace, per riprendere in mano quella Parola che non passerà mai; e poi per rivedere la nostra regola di vita e incontrare un sacerdote per la confessione e il dialogo spirituale.

Il Signore ha promesso per bocca del profeta: *"La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore"*. Praticamente, in un corso di Esercizi spirituali si cerca di obbedire ad un invito del genere.

Facciamo esperienza di deserto con la Parola tra le mani; cerchiamo di leggerla, meditarla, pregarla. In questi giorni dobbiamo essere disponibili ad accoglierla con tutta la sua forza di provocazione, disponibili a confrontarci e a lasciarci mettere in crisi dalla Parola del Signore.

La Parola di Dio non è fatta per restare nascosta, ma ti dà la carica, accende in te il desiderio dell'annuncio, ti lancia sulle strade del mondo come portatore di un messaggio di gioia.

L'Eucaristia è al centro della giornata, alla sera si conclude con l'adorazione; con la preghiera del rosario, meditato proprio la vigilia



dell'Immacolata, sentiamo lo sguardo di Maria sulla nostra vita; il pellegrinaggio alla Valletta ci ricorda quel che san Girolamo Emiliani diceva ai suoi primi compagni: *"Il Signore opera in quegli strumenti che si lasciano guidare dallo Spirito Santo"*.

Al termine dei tre giorni, l'incontro di condivisione diventa davvero un arricchimento reciproco. È molto bello raccontarci fraternamente le nostre scoperte, ma soprattutto la gioia di aver incontrato Cristo e il desiderio di lasciarci guidare dal suo Spirito.

Il desiderio di incontrarci ancora è sempre vivo in tutto il gruppo; pertanto ci si dà appuntamento per domenica 28 febbraio 2010. Sempre al Centro di spiritualità, per il ritiro di quaresima.

# LA PAGINA DELLA SOLIDARIETÀ

## Fondazione Missionaria Somasca Onlus

Sede legale: Piazza XXV Aprile 2 - 20121 Milano - tel. 02 6592847 - fax 02 6570024  
Sede operativa: Via Alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - tel. 0341 420272

Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo.

Con il tuo aiuto potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Ci sono diverse modalità:

### SOSTEGNO A DISTANZA

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì mattina dalle 9.30 alle 11.30.



### OFFERTE

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta.

#### **Offerte su Conto Corrente Bancario**

presso: Banca Popolare di Milano  
IBAN: IT59Z0558432990000000027869

#### **Offerte su Conto Corrente Postale n° 90143645**

per bonifici tramite banca:  
IBAN: IT78G076010160000090143645

### **Codice fiscale per le donazioni del 5 per mille: 97488620150**

*Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico.*

### **S. MESSE**

Le S. Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

### **DONAZIONI, LASCITI, TESTAMENTI**

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. È consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

**Legato:** "Io..... lascio alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

**Testamento:** "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Lombarda Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), per le opere da essa gestite (oppure: per l'opera....)" (luogo, data e firma per esteso)





*Somasca - La sistemazione delle campane alla Valletta*

**IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI**  
23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341 420 272 -  
[www.somascos.org/somasca](http://www.somascos.org/somasca) [santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org)

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa. Finito di stampare. **MARZO 2010**